

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

Cognome	Urbani
Nome	Anna Laura
Matricola	765156
Anno di corso	1.LM
Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
Sezione	I1
e-mail	annalauraurbani@gmail.com
Sede di scambio	EINA, Escola de Disseny i Art
Stato	Spagna
ID ERASMUS (per sedi in EU)	E Barcelo 02
Semestre svolto all'estero	2°

La mia esperienza Erasmus è cominciata a metà Febbraio quando con Viola, l'altra ragazza selezionata, siamo partite alla volta di Barcellona. Molto spesso durante il racconto, parlerò al plurale, perché per tutto il periodo siamo state molto a contatto. Al principio eravamo scettiche sull'eventualità di condividere i primi mesi di vita nella città: avevamo il timore di non esercitarci con la lingua, di rimanere in disparte durante le lezioni senza interagire con gli altri, se non per stretta necessità. Nel giro di poco i nostri dubbi si sono dissolti, lasciando spazio alla voglia di imparare, all'entusiasmo di conoscere nuove persone e di vivere la città. Io avevo già un po' di basi in spagnolo, per questo all'inizio è stato mio il compito di informarmi sugli alloggi, sulle date messe a disposizione dalla UAB per il welcome day erasmus. Passata la prima settimana posso dire che, tutto sommato avevamo già trovato una sistemazione confortevole, al centro della città, avevamo già visitato il campus universitario di Bellaterra, sbrigato le pratiche più urgenti: dovevamo solo passare alla EINA, dove avremmo frequentato i corsi, per iniziare a prendere un po' di confidenza con la struttura, i servizi messi a disposizione, gli altri studenti. L'università è situata nel centro esatto di un parco pubblico e quindi immersa nel verde (aspetto a dir poco piacevole!) Nonostante la struttura sia abbastanza ridotta, è ben attrezzata: gli studenti hanno a disposizione una sala computer, stampanti, la biblioteca e un piccolo laboratorio. Diciamo che il confronto con il Politecnico è stato inevitabile. Abbiamo soprattutto "sofferto" la mancanza di grandi spazi attrezzati dove poter lavorare e del laboratorio di fotografia. Un altro trauma è stato relativo ai corsi che sono frequentati da 30 studenti al massimo: i professori instaurano perciò un rapporto molto intimo, sanno il tuo nome, se salti una lezione ne chiedono il motivo la volta successiva. Al principio non è stato facile abituarsi a questo modo di interazione, ma poi con il tempo e la progressiva fiducia data da una padronanza maggiore della lingua, siamo riuscite perfettamente ad integrarci. I docenti in generale sono molto disponibili, molto spesso ci chiedevano se comprendevamo le loro spiegazioni, se preferivamo il castigliano al catalano. Il primo giorno, durante il welcome day, abbiamo potuto fare la conoscenza della nostra responsabile, una figura presente per chiarire qualsiasi dubbio durante tutto l'anno. Sono rimasta piacevolmente colpita anche dalla completa disponibilità del personale della segreteria, sempre pronto a risolvere ogni sorta di problema. Per quanto riguarda i corsi che ho seguito, in termini di apprendimento, non mi sento pienamente soddisfatta. Avevo molte aspettative da Escenografia, speravo di apprendere nuove nozioni su un tema di cui non so molto. In realtà ho trovato il corso abbastanza superficiale, molto spesso gli esercizi prevedevano la realizzazione di scenografie per grandi opere classiche come ad esempio "Le nozze di Figaro", senza fornirci realmente degli strumenti per capire da cosa

parte uno scenografo, su cosa si concentra quando si confronta con un testo teatrale, quali sono i materiali, come vanno posizionate le luci... La seconda parte del corso, tenuta da una giovane docente, è stata più piacevole: abbiamo curato un'ipotetica mostra sulle Città Abbandonate e pensato tutti insieme all'allestimento della festa di fine anno che si tiene nella scuola, con tanto di ordini da fare e preventivi a cui pensare. Un altro corso che ho frequentato è *Últimes tendències de l'art*, molto libero e organizzato sulle impressioni del docente, senza un programma prestabilito da seguire. Sinceramente impossibile da capire senza una conoscenza pregressa. Molti studenti dell'Eina infatti, si sono spesso lamentati della confusione delle informazioni date. Inoltre, il professore di questo corso è stato sicuramente il meno disponibile con gli studenti stranieri. Per quanto riguarda *Interiorisme Comercial*, la mia opinione è del tutto positiva: il corso era diviso in due parti, nella prima ci siamo confrontati con vari tipi di progetto dallo stand, al bar, al negozio e all'ufficio. La seconda parte era improntata sul miglioramento di esercizi commerciali già esistenti, sulla progettazione di piccoli accorgimenti in grado di cambiare considerevolmente uno spazio. Mi è piaciuto molto l'approfondimento sui materiali fortemente richiesto dalla docente, che era solita portare in classe campioni per gli studenti. Il ritmo del lavoro era incalzante e la richiesta era mediamente di un progetto alla settimana. Abbiamo lavorato molto bene con l'architetto Isabel Lopez, tanto da chiederle la possibilità di svolgere un tirocinio nel suo studio in futuro. L'ultimo corso che ho avuto modo di seguire è *Projectes III*. Trovo sia stato tra tutti il più interessante, il primo esercizio che abbiamo dovuto affrontare riguardava la progettazione di uno spazio da caratterizzare tramite una scala. Durante le lezioni, i docenti portavano esempi di scale magistrali in tutto il mondo, ci spiegavano le relazioni tra i materiali, i calcoli costruttivi e come si arriva ad un progetto esecutivo. Durante il corso abbiamo avuto l'occasione di visitare la sezione dei materiali del FAD, di cui il nostro professore Miquel Espinet è il presidente. Il secondo esercizio, meno impegnativo, prevedeva la progettazione di uno spazio, di un segno nel paesaggio. Ho deciso di non frequentare uno dei corsi a cui mi ero iscritta, ovvero fotografia, in quanto dopo le prime lezioni non ho trovato interessanti i temi affrontati, e non avendo problemi di crediti aggiuntivi ho deciso di concentrarmi su altro. Non ho frequentato per i sei mesi un corso di lingua catalana (anche se era messa a disposizione questa opzione dalla UAB) perché volevo perfezionare lo spagnolo. Per quanto riguarda le abilità richieste agli studenti, credo che in generale il Politecnico sia molto più esigente: sono pochi gli studenti del corso di interni che sanno utilizzare i programmi Adobe, fare video etc.. la conoscenza è limitata ad Autocad e 3dstudioMax, in pochi sanno organizzare bene una presentazione. Per quanto riguarda la vita in facoltà, devo dire che inizialmente gli studenti della Eina rimangono un po' distaccati, tutti si conoscono e tendono ad osservarti. E' chiaro che dopo poco la situazione cambia e il fatto di essere in una piccola facoltà ti dà modo di parlare con tante persone (una volta pronte a darti una certa confidenza), disposte a far parte della tua esperienza con grande entusiasmo. In sei mesi mi è capitato spesso di lavorare in gruppo con ragazzi che seguono anche comunicazione e prodotto, scambiando così punti di vista, modi di risolvere un progetto. Posso dire che per quanto riguarda i miei colleghi di interni, ho notato come la progettazione sia orientata verso il concetto della fattibilità: si tratta di progetti sicuramente vendibili ma da un lato carenti di creatività; molto spesso manca la ricerca, lo studio che porta alla formulazione del concept. A parte le mie considerazioni sulla Eina, ci tengo a descrivere anche ciò che mi ha letteralmente affascinato, ovvero la città in sé. Barcellona è bellissima, soprattutto quando si avvia alla primavera, inizia a fare caldo e si può andare in bici sotto il sole. Mi sono innamorata del mare, delle persone sorridenti che sbucano ad ogni angolo e in ogni momento della giornata. Tutti sono disponibili, tutti non ti negano un'indicazione. E' piacevole passeggiare perché ogni strada è più affascinante dell'altra, molto spesso si scoprono piazze di cui fino a poco prima non ci si immaginava l'esistenza, dove le persone si siedono in compagnia, magari per ascoltare qualcuno che suona la chitarra. Barcellona è divertente, le

persone che la popolano sono così diverse, è possibile dare sfogo all'immaginazione, assistere a performance teatrali in casa, che hanno come atti "la sala da pranzo" o "il bagno", così come si possono vedere film nel castello del Montjuic, concerti, serate speciali. E' una città giovane e piena di iniziative culturali. Sono molto felice di aver assistito anche alla forte protesta degli Indignados, che hanno organizzato molte conferenze interessanti e mi hanno personalmente insegnato che una protesta pacifica è possibile: sono rimasta affascinata dalla capacità in poco tempo di allestire delle vere e proprie "città" funzionanti nelle piazze, dalla non violenza e dal rispetto per le opinioni altrui. Mi è piaciuto vivere Barcellona in un momento storico importante per l'intera Spagna. Posso affermare con convinzione che la mia è stata un'esperienza anomala dagli altri ragazzi che erano in scambio con me. La UAB organizza delle serate, delle gite o visite tutte per gli erasmus. Io e Viola abbiamo tentato una volta, ma per quanto l'animazione dei ragazzi sia coinvolgente, abbiamo preferito "vivere" le amicizie in un altro senso, impegnandoci di più per conoscere ragazzi e ragazze catalani, anche fuori dall'ambiente universitario. Il risultato si è concretizzato in una serie di amicizie autentiche con persone orgogliose della propria città, una città che probabilmente conosceremmo meno senza il loro aiuto. Non è facile per me, quantificare quanto questa fantastica esperienza mi abbia arricchito, sicuramente ne scoprirò i benefici con il tempo. Sono però fermamente convinta della sua unicità, la consiglio a tutti, anche se a volte si tende a viverla come una parentesi dalla propria realtà. Questo è sbagliato. Bisogna sempre ricordarsi che è un periodo e a chi soffre di "mal d'erasmus" dico che il mondo e l'università stessa, sono pieni di esperienze simili, magari ancora più interessanti. Credo che lo scopo di uno scambio sia proprio quello di aprirci gli occhi, di aiutarci a non avere paura di adattarci alle nuove situazioni. Uno dei complimenti più belli che il professore Miquel Espinet ha fatto a me e a Viola (e in generale a tutti gli studenti del Politecnico), è stato proprio quello di essere "elastici", di capire subito una consegna, senza troppi problemi. Vivere sulla mia pelle un diverso metodo di lavoro, mi ha fatto capire quante cose ho imparato negli anni alla Facoltà del Design. Cose che ignoravo o di cui non mi ero totalmente resa conto. Quindi ringrazio un po' l'erasmus anche per avermi dato quel tocco di consapevolezza in più rispetto alle mie capacità. Credo che ci sia poco altro da aggiungere, ovviamente il rientro è stato difficile, ma penso che valga la pena soffrire un po' di malinconia ora piuttosto che non aver fatto questa esperienza. Sarebbe stato molto interessante rimanere un anno, ma l'impossibilità di acquisire i 60 crediti annuali, per me è stato determinante nella scelta. I sei mesi sono stati comunque intensi e pieni di emozioni. In conclusione, riguardando il mio intero percorso al Politecnico, posso affermare che l'unico rimprovero è quello di non aver presentato prima la richiesta!